

□ Interrogazione n. 1313

presentata in data 24 luglio 2013

a iniziativa del Consigliere Bugaro

“Interporto Marche”

a risposta scritta

Premesso:

che la rivista mensile VIVACITTA' Jesi e Vallesina (anno II n. 7 del 5/7/2013) ha pubblicato un articolo dal titolo “Interporto Marche – ceduta la gestione per 6 milioni di euro – sull’operazione maxi speculazione edilizia”;

che con delibera approvata dal Consiglio Comunale di Jesi il 9 marzo 2007, fortemente voluta dalla Società Interporto Marche, il Comune ha autorizzato l’ampliamento dell’aerea interportuale da 70 a 101 ettari, ma soprattutto ha più che raddoppiato la cubatura iniziale che è passata da 630 mila metri cubi a un milione e mezzo, nel totale silenzio di verdi, ambientalisti, naturalisti e contestatori vari, contrariamente a quanto avvenne al momento dell’ideazione dell’Interporto da parte della precedente Società (CEMIM) ove le contestazioni e le proteste e manifestazioni portarono allora ad un consistente ridimensionamento dell’area vincolata ridotta a 75 ettari, 15 dei quali destinati ad “area di rispetto”;

che con la delibera succitata, il Comune affermando semplicemente che le strutture edilizie devono avere un’altezza massima di 15 metri, di fatto autorizza la Società Interporto SpA a costruire palazzine e capannoni fino a un milione e mezzo di metri cubi, senza alcun limite al cosiddetto “calpestabile”; infatti in un edificio alto 15 metri, si possono realizzare fino a 5 piani, quintuplicando lo spazio “calpestabile” e quindi altrettanti metri quadrati;

che a fronte di questa nuova situazione sono indispensabili nuovi capitali per realizzare strutture molto più grandi di quelle previste e la Società Interporto Marche è ricorsa per ottenerle ad un “fondo chiuso” (un fondo comune di investimento, gestito da una società del risparmio che investe in attività immobiliari);

che la Società Interporto Marche per la scelta del “fondo” ha redatto un bando che è stato proposto a 4 operatori ottenendo una sola risposta da parte di “Torre sgr SpA”, Società di gestione del risparmio controllata al 62,5% da “Fortezza” Società questa di diritto Lussemburghese, controllata a sua volta da fondi gestiti da “Fortress Investment Group” e per il restante 37,5% da “Pioneer Investment Management” Società del Gruppo Unicredit;

che la Società Interporto Marche SpA si è affidata per 5 anni a Torre sgr SpA che dovrà investire 6 milioni di euro, mediante un contratto che prevede la possibilità di un prolungamento per altri 4 anni con un ulteriore investimento di 2 milioni di euro;

che il suddetto investimento è finalizzato alla “valorizzazione del patrimonio immobiliare” e da quanto si legge nel bando dovrebbe completare la costruzione dei magazzini e dei relativi piazzali, venderli o affittarli, promuovere l’intermodalità, garantire l’attività commerciale e mantenere al fondo, a termine dell’operazione, la proprietà di circa il 50% delle aree coperte e dei relativi piazzali;

che tale operazione dunque adombra grossi interessi immobiliari in accordi fino ad ora coperti dal velo del silenzio dei mass media e delle istituzioni;

che tale nuova situazione relativa all’Interporto Marche dovuta al suddetto ampliamento sembra molto diversa da quella ipotizzata dal Presidente di Interporto Marche a conclusione dell’Assemblea dei Soci del 2008 il quale in un’intervista pubblicata da “Vivere Jesi” aveva dichiarato: “l’eventuale fondo sarà all’inizio costituito con un capitale al 100% di Interporto Marche SpA e quindi totalmente pubblico e che comunque, anche nella eventuale fase di realizzazione delle opere previste nell’ampliamento definitivo, Interporto Marche manterrà la maggioranza assoluta dello stesso”;

che la Regione (socio di maggioranza della Società Interporto Marche tramite la sua controllata Finanziaria Regionale SVIM SpA), a fronte di tale evoluzione in termini strutturali e gestionali, diversa da quella a suo tempo ipotizzata, non ha sollevato obiezioni dando così il proprio assenso ad una operazione alquanto discutibile per i suoi dubbi profili;

che di contro, attualmente l'Interporto, centro intermodale in costruzione da quasi 30 anni alla Coppetella, fra Jesi e Chiaravalle non è di fatto operativo, anche se già nel 2008 i vertici della Società annunciavano una imminente entrata in funzione della stazione merci "Jesi Interporto", il cui collaudo sarebbe dovuto avvenire nel dicembre scorso, con la contemporanea chiusura delle stazioni di Falconara Marittima, Jesi e Fabriano, divenendo l'unico punto di arrivo e partenza dei treni merci del territorio;

che allo stato attuale, siamo a metà del 2013:

- la stazione merci ancora non c'è e gli scali di Falconara; Jesi e Fabriano sono pienamente in funzione;
 - l'area terminal container inaugurata il 22/11/2009 alla presenza delle massime autorità regionali e la partenza dall'area interportuale del primo treno non ha avuto alcun seguito, la stazione è ancora di là da venire, l'intermodalità è solo sulla carta, mentre allora gli amministratori parlarono della movimentazione di due treni a settimana per un totale di 2.600 container di merci, che a regime, sarebbero arrivati a 7.000 container;
 - i movimenti di camion e di merci all'interno dell'Interporto, riguardano l'attività del primo operatore e precisamente il CAM (Consorzio Autotrasportatori Marchigiani) il quale utilizza i 5.000 mq. coperti come centro di smistamento per le Marche dei prodotti lattiero caseari e alimentari del gruppo "Parmalat";
- Tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere,

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1. quali ragioni di politica industriale abbiano guidato la Regione a dare il proprio parere favorevole tramite la sua controllata Finanziaria Regionale SVIM SpA, ad un ampliamento di oltre il 40% della precedente area interportuale e ciò che è più grave un incremento pari a circa il 140% della cubatura iniziale, dal momento che il Centro Intermodale di Jesi gestito dalla Società Interporto Marche SpA è concretamente nei fatti, dopo 30 anni dalla sua costituzione, ancora non operativo;
2. se la gestione affidata al fondo "Torre sgr SpA", per completare la costruzione dei magazzini e dei relativi piazzali, la loro vendita o affitto, la promozione dell'intermodalità e la connessa attività commerciale ed al termine dell'operazione mantenere la proprietà di circa il 50% delle aree coperte e dei piazzali, non prefiguri una stretta interconnessione con la decisione istituzionale del Comune di Jesi voluta fortemente dalla Società Interporto Marche SpA e di conseguenza una maxi speculazione edilizia;
3. se è corretto che decisioni "strategiche" riguardanti il futuro dell'Interporto delle Marche, che ancora oggi potrebbe essere struttura importante per lo sviluppo della Vallesina e della Regione, non debbano essere oggetto di dibattito in sede di Assemblea Regionale e di una puntuale informazione e comunicazione;
4. se è ammissibile assistere ad una "inerzia" operativa di una struttura la cui valenza strategica ed innovativa avrebbe al contrario dovuto fornire un grande contributo allo sviluppo socio-economico della Vallesina e delle Marche;
5. se in tale situazione, sono giustificati i costi degli amministratori e dei sindaci revisori della Società Interporto Marche SpA, che dalla sua costituzione (avvenuta con Legge Regionale n. 6 del 2/2/1994, con il compito di realizzare l'opera già iniziata dalla precedente Società Cemim) al 2012, sono stati di circa 1 milione e mezzo di euro.